

Noterelle di toponomastica antica dei luoghi ove venne ritrovato nel 1414 il simulacro di San Sebastiano.

Si è avuto modo di scrivere in altre occasioni della storia di San Sebastiano, sulla base delle notizie tratte dagli *Acta Sancti Sebastiani Martyris*, e dal librettino di R. Del Giglio, intitolato San Sebastiano, Santo venerato come patrono di Melilli e compatrono nella città di Siracusa. In merito, invece, ai luoghi ove venne ritrovato il simulacro di San Sebastiano, secondo la tradizione tramandataci attraverso un piccolo saggio curato da Don S. Fiorilla, sono da individuare presso la testa dell'attuale pontile ISAB/LUKOIL che insiste nell'odierna contrada Targia, un ex feudo appartenuto per breve tempo alla Contea di Augusta, poi rientrato al demanio della città di Siracusa e quindi come bene della Camera reginale.



Fig. 1 - Il pontile ISAB/LUKOIL e la piccola insenatura di Stentinello.

Procediamo in questa disamina sulle corrette indicazioni fornite dal Fiorilla: “ *una nave proveniente da un porto dell’Adriatico vien gettata dalla furia dei venti sull’irta scogliera dell’antico porto Trogilo, oggi Stentino, formato dall’insenatura dell’isola di Tapso o Magnisi*”. [FIORILLA – ANNINO, *Brevi cenni storici sulla vita del Bimartire S. Sebastiano*, 1971, 35]

Il luogo del ritrovamento del simulacro era denominato dai greci “Τρωγιλον” (Trogilon); [Thuc, VI, 99,I] poi “Trogilos”; [Sil.It., XIV, 259] che corrispondeva all’intera baia tra Thapsos (l’odierna Penisola Magnisi) e Punta S. Panagia (rientrante nell’Acradina, una delle cinque città o grossa borgata che formava Siracusa). Sempre nel periodo greco Trogilos veniva individuato anche come “... *portum Trogilorum*”, [Liv., XXV, 23] utilizzato a scopi commerciali o per attività ittiche, con un proasterion (piccolo abitato suburbano) e una zona sacra con annessa necropoli utilizzata dal VI° al III° se. A.C. alla fine del V° sec. d.C.; la zona era conosciuta come Τρωγιλος χωρα”

‘contrada Trogilos’; [St.B., ΤΡΩΓΙΛΟΣ] mentre secondo il Cluverio nei dintorni della torre Galeagra esisteva il Casale Trogilo “*Trogilus vicus*”. [CLUVERIO, 1619, 152]



Fig. 2 – Cartina tratta dalle ‘Antiche Siracuse’ rappresentazione congetturale del porto Trogilo.

Il punto dove si incagliò il bastimento, verosimilmente, doveva corrispondere alla scogliera dell’antica contrada del Leone, “Leon”; [Liv. XXIV 39, 13] oggi Stentino o Stentinello su cui persistono i resti di un villaggio preistorico dell’omonima facies.

La spiaggia poco distante dagli scogli su cui le onde depositarono la cassa ove si racconta fosse contenuta la statua del Santo, era nominata della Renella o Tonda che riceveva il nome dalla rispettiva insenatura. [Massa, *Della Sicilia in prospettiva*, 1709, 390] Il Territorio retrostante al lido in questione acquisiva il toponimo di Piana della Renella, qui nel 1896 l’archeologo P. Orsi scavò e portò alla luce gruppi di sepolcri a fossa di età greca arcaica. [P. ORSI, *Notizie Scavi*, 1897, p. 498]

Nei luoghi della leggenda, precisamente vicino il litorale, sgorga una sorgente di acqua dolce, il “Pozzo di S. Sebastiano” che si richiama all’”Acqua dello Stintino”. [MASSA, *Op. Cit.*, 1709, 390]

Sebastiano Lanteri